



La COLZA

annata 2015

Progetti divulgativi di



Sintesi dei risultati della sperimentazione quinquennale ANB/BETA sulla concimazione azotata della colza

LA CONCIMAZIONE AZOTATA DELLA COLZA

La congrua disponibilità di azoto è un aspetto in grado di condizionare in modo significativo la produttività della colza. Le esperienze sperimentali indicano le soluzioni per massimizzare le rese e ridurre i costi culturali.

Aspetti da considerare

L'analisi del terreno costituisce il presupposto indispensabile per la corretta impostazione del programma di concimazione di ogni coltura, che prevede la conoscenza delle caratteristiche chimico fisiche del suolo e la dotazione dei singoli elementi. Approntando il piano di somministrazione azotata della colza dovranno, inoltre, essere considerati i seguenti fattori: la precessione colturale, lo stato della coltura, le potenzialità produttive, la cultivar e le tecniche di coltivazione, l'andamento climatico nella fase invernale e l'entità delle precedenti precipitazioni.

Il fabbisogno azotato della coltura

La colza ha un modesto fabbisogno azotato nel periodo autunnale, mentre nella fase primaverile tale elemento costituisce uno strumento importante per valorizzare la produttività della coltura.

In linea generale, nell'ipotesi di un obiettivo produttivo pari a 3,5-4 tonnellate per ettaro, il programma di concimazione azotata potrà fare riferimento allo schema successivamente riportato.

dose azoto	mediamente 120 - 130 unità azoto N ₂
modalità di intervento	<p>Le esperienze sperimentali hanno evidenziato che la somministrazione azotata può essere effettuata in un unico intervento a fine febbraio, apportando urea 2,6-2,8 q/ha.</p> <p>Lo schema tradizionale prevede, invece, una doppia somministrazione:</p> <p>1) INIZIO FEBBRAIO 40 unità N₂ sotto forma di solfato ammonico, pari a 2 q/ha (tale somministrazione apporta anche circa 114 unità di ossido di zolfo);</p> <p>2) INIZIO MARZO 70/90 unità N₂ in forma ureica 1,5-2 q/ha, in alternativa nitrato ammonico 2,5-3 q/ha.</p>

ANB in collaborazione con la società di ricerca BETA conduce, per il sesto anno consecutivo, prove sperimentali sulla colza. I risultati della sperimentazione hanno dimostrato che la concimazione azotata rappresenta un aspetto determinante il risultato produttivo della coltura.

Il livello ottimale di azoto da distribuire alla colza viene determinato con il metodo il CETIOM ("Réglette Azote": www.cetiom.fr). Le esperienze maturate hanno dimostrato che i quantitativi indicati dal metodo francese sono congruenti con le reali esigenze della coltura.

Nel contesto delle località oggetto delle prove, il consiglio di concimazione si è attestato, mediamente, in circa 130 unità per ettaro, con una certa variabilità nell'ambito delle singole annate e in riferimento agli specifici contesti culturali.

I risultati sperimentali hanno dimostrato che i test senza azoto producono, mediamente, il 40% in meno rispetto alle tesi concimate con i quantitativi suggeriti dal metodo "Cetiom".

continua

Verificare incompatibilità in relazione alla normativa nitrati.



Considerazioni conclusive sulla concimazione azotata della colza

- ✓ *La concimazione azotata si conferma uno strumento indispensabile per la valorizzazione della coltura.*
- ✓ *La somministrazione di 120-130 unità di azoto può essere considerata una base generale di riferimento per i terreni mediamente dotati.*
- ✓ *La quota azotata dovrà essere modulata in considerazione delle specificità pedologiche aziendali, dello stato della coltura, dell'andamento stagionale e in base alle caratteristiche varietali.*
- ✓ *Gli studi sin qui condotti suggeriscono l'opportunità di effettuare un unico apporto azotato a fine febbraio, in modo da semplificare la somministrazione e da assicurare nel contempo la pronta disponibilità dell'elemento. In taluni contesti colturali potrà essere utile frazionare la quota azotata in due somministrazioni, aspetto da valutare nei singoli casi.*
- ✓ *Relativamente alla forma azotata, non sono emerse differenze significative in merito all'impiego dell'elemento in forma ureica o da solfato. Al fine di razionalizzare le pratiche colturali e per contenere i costi di produzione, è utile orientarsi sulle formulazioni economicamente più convenienti.*
- ✓ *Le prove sperimentali, condotte da ANB BETA anche nel 2015 potranno fornire ulteriori contributi conoscitivi.*
- ✓ *Si raccomanda di rispettare le normative vigenti, in particolare in riferimento alla direttiva nitrati e quanto previsto da eventuali specifici protocolli.*

Realizzato da Giovanni Bellettato - Responsabile divulgazione tecnica ANB



segue dalla pagina precedente

In particolare, valutando le differenze produttive fra la tesi "non concimato" e la tesi "concimato con apporto ottimale di azoto", nel contesto delle singole annate, il risultato è il seguente: nel 2010 il divario è stato pari al 35%, nel 2011 pari al 50%, nel 2012 e nel 2013 lo scarto è stato pari al 40%. Nel 2014, a causa di dotazioni azotate fortemente differenziate nelle singole località, lo scarto fra tesi concimate e tesi a zero azoto si è attestato su valori compresi fra 8 e 30%. Nell'ambito della sperimentazione pluriennale, la differenza più significativa è stata riscontrata nel 2013 nella località ferrarese, dove lo scarto produttivo fra "concimato" e "non concimato" è stato del 65%.

Perdite produttive significative sono state rilevate, in tutte le annate, anche nelle tesi con dosi di azoto dimezzata o comunque ridotta rispetto al quantitativo consigliato.

In relazione alla tipologia di concime e alla modalità di somministrazione, la tesi con urea distribuita in un'unica somministrazione rappresenta la soluzione da preferire, per i vantaggi in termini di contenimento dei costi e per la semplicità operativa. L'impiego di solfato ammonico, anche nella formulazione a lenta cessione, non ha sortito esiti migliorativi, così come il frazionamento della quota di fertilizzante in due epoche di distribuzione.